

Martedì

FIRENZE 1849

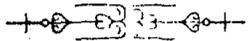
N.° 177

13 FEBBRAIO



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA; nel resto della Toscana DUE SOLDI — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuata le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26 — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 12 FEBBRAIO



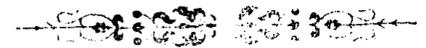
Unione, unione, e coraggio! Questi devono essere i sentimenti e i pensieri di chiunque ami la patria e voglia salvarla ad ogni costo. Tutti, tutti indistintamente dobbiamo concorrere con la nostra opera perchè la tranquillità non venga turbata, perchè la reazione non sollevi la sua testa infernale. Qualora ella la sollevasse nessuno di noi dovrebbe esitare un momento a schiacciare di un colpo mortale questa idra maladetta. Nessuna pietà per coloro che in nome d'un principe fuggente e traditore volessero suscitare una guerra fratricida. Tutti, tutti indistintamente dobbiamo offrire al Paese e al Governo che lo rappresenta i mezzi e la energia d'un popolo risoluto a spendere il suo ultimo scudo, e a lasciare piuttosto la città che soffrire l'oltraggio d'un nemico invasore.

Unione Unione, Coraggio Energia. Queste parole ci risuonano continuamente nel cuore, sul labbro; queste parole vorremmo che corressero con la rapidità del lampo per le città dei borghi e per le ville toscane, e in tutti gli animi ispirassero un solo volere, un solo desiderio. Noi vorremmo che nella mente del popolo penetrasse la idea d'un orgoglio nazionale; di quell'orgoglio che fa la vita delle nazioni, le spinge a magnanimi fatti, e che in noi dovrebbe destare il pensiero unanime e concorde di perder ogni cosa prima che transigere col fuggitivo Lorenese o sopportare la immensa ingiuria d'un intervento straniero. Che se, Dio nol voglia, la sorte non ci fosse propizia, almeno si possa dire « *Tutto è perduto fuori che l'onore.* »

A noi popolo guidato così miracolosamente da improvvisi e prosperi eventi all'unica via di salute, importa moltissimo di gettare in faccia ai

nostri nemici una mentita per le loro codarde e maligne infamie contro di noi. Importa moltissimo che la Europa vegga che non siamo indegni della Libertà e della Indipendenza.

Unione Unione e Coraggio! Chi ama la patria, e vuol salvarla a qualunque costo non cessi un istante di ripetere queste parole.



**VIVA LE ARMI!
ABBASSO LE ARMI!**

Guardate che strane combinazioni si danno in questo mondo! L'anno passato in tutta Italia si gridava *viva le armi*, quest'anno in tutta Italia le armi si mettono *abbasso*. Mi spiego meglio. Le armi dell'anno decorso erano fucili e cannoni che dovevano servire a cacciare i barbari, ed i barbari sarebbero a quest'ora cacciati se l'imperizia e la malafede non avessero condotto una guerra

eroicamente combattuta a terminare colla capitolazione di Milano, e cogli Armistizi Salasco. Ma tali armi non verranno certamente abbassate fintantochè l'Italia sarà contaminata da quel B. F. (Barone Feld) Radetzky, e dai suoi B. F. (buoni fedeli) croati. Le armi che si rovesciano adesso non sono armi micidiali di ferro o di bronzo, ma pacifiche e innocue di tela o di legno, il fuoco delle quali può servire soltanto a tenere le veci di camminetto o di stufa. Eppure quantunque l'intrisecco delle armi equivalga, come vedete, ad un brano di sipario o ad un tronco di querce, esse tengono il primo posto nella politica moderna. Dalle armi dipendono le relazioni amichevoli, la pace o la guerra, l'esistenza o la caduta d'una monarchia. Difatti appena il duca di Custosa in virtù di certe svanziche dispensate a tempo, rientrò in possesso della Lombardia, sua prima cura, unitamente al disarmo della guardia nazionale, fu il disarmo delle armi sabaude da tutti gli uffizi e stabilimenti pubblici — Quando il malintenzionato governo toscano riconobbe, per effetto di simpatia, la malintenzionata Sicilia, il ministro del Re Bomba abbassò subito le armi, ed interruppe le relazioni amichevoli, quantunque io non comprenda quali relazioni amichevoli avrebbero potuto passare fra noi ed il Re Bomba. Il governo piemontese ed il governo napoletano si divertono ad abbassarsi scambievolmente le armi. — Roma e Toscana hanno abbassato sul serio tutte le armi papali e granducali, ossia tutti quei pezzi di legno che degnamente rappresentavano i due illustri fuggitivi. Insomma da un capo all'altro d'Italia è un continuo abbassare di armi. Speriamo che quest'abbassamento delle armi (*Stemmi*) produca il trionfo delle armi della nostra indipendenza.



RITRATTI AL DAGUERROTIPPO

FUNGO

Segretario-Consigliere Quartiermastro.

Fungo è un brav'uomo. Avrà una sessantina d'anni ma grazie alla sua *toilette* può passare per averne cinquantanove. Assai per tempo si buttò alla carriera degli *impieghi* e vi fece ingresso con le arti di *gingillino*. Con le medesime arti progredi nella via, ed arrivato ad essere *Ragioniere* cominciò, a dar nell'occhio, sinchè fatto Segretario poté addirittura passare per un *pezzo grosso*.

Tanto è vero che poté passare per un pezzo grosso, che in vista de' suoi protettori e de'suoi quattrini una giovane e bella dulcinea si adattò a chiamarlo amante ed a persuadere se medesima che non era poi nè tanto vecchio nè tanto brutto. Il legittimo proprietario della Signora si adattò a chiamarlo amico, e amico vero e disinteressato, come quello che senza un secondo fine al mondo si dava le maggiori premure per impiegarlo nel suo stesso Ufficio; premure che furono coronate da favorevolissimo risultato.

In questo mentre, movimenti politici — riforme — garanzie — con quant'altro è seguito e seguirà. Fungo credè di mettersi tra i progressisti; i tempi lo rendevano indispensabile. Per questo sollecitò un posto di Quartiermastro; con ciò faceva un viaggio e tre servizi — Mostrava di favorire le novità — Allontanava da se gli incomodi del vero servizio — e vestiva l'uniforme ufficialesco, lo che l'avrebbe fatto comparire molto più seducente agli occhi della bella; giacchè

*Non v'ha donna che resista
Alla vista di un Cimiero*

Dietro certe riforme amministrative il benemerito Segretario Quartiermastro fu ripiegato in una città di questo mondo come secondo Consigliere di prefettura, e provatosi a fare il *democratico* gli è perfino riuscito di arrivare ad essere primo consigliere. Questa sua nuova posizione peraltro, se lo lusingava nell'amor proprio, lo straziava nei suoi furibondi affetti.

Egli era in una città, e la sua dulcinea in un'altra! — Vi era la strada ferrata — Inutile risorsa per un uomo che non può stare un *minuto secondo* lontano dal caro oggetto! inutile medicina agli spasimi d'un *giovine* cuore!

Bisognava rimediarsi a qualunque costo. Bisognava che il legittimo proprietario della *tiranna* avesse una promozione o un *traslocamento*, ossia che andasse impiegato nella stessa città di questo mon-

do, ove era stato mandato il nostro Consigliere. All'opera valoroso Quartiermastro! te ne sono riuscite tante, ti riuscirà anche questa. Nelle cose però ci vuol sempre un po' di tempo: e intanto? sarà vero che bisogna assolutamente star lontano dalla Signora? Oibò! Perchè nella domenica non sarà permesso intrecciare il culto di Dio a quello della Dea del suo cuore? perchè non si potrà partire per la città della bella il sabato, e ritornare alla città dell'impiego il lunedì? e se il lunedì non si fosse da tanto da affrontare l'amaro distacco perchè non si potrà tornare il martedì, o anche il mercoledì?... ma l'impiego? che impiego... l'intrepido Quartiermastro non è un pezzo grosso? non ha perciò diritto d'esser pagato, e di servire il pubblico come gli pare e piace?

In tal modo questo benemerito cittadino stette giù e sù come le secchie per varj mesi.

Finalmente vedendo che il traslocamento del legittimo proprietario della sua dulcinea era un affare che andava in lungo, e che i suoi amministrati non sapevano risolversi a vederlo di buon'occhio nella sua carica di Consigliere, il nostro bravo Fungo si risolse di domandare un permesso di qualche mese per ragioni di salute. Egli è stato esaudito, ma con troppa grazia perchè in vece di permesso ha avuto il *riposo*.

Ora Fungo trovandosi affatto sfaccendato non si stacca mai neppure un'istante dal fianco della sua Dea.

Fungo non è poi nè tanto vecchio nè tanto brutto: specialmente se si consideri che lo Stato in vista de'suoi lunghi ed indefessi servigi gli passa presso a poco un migliaio di scudi l'anno, cosa che gli permette di farsi molto onore presso la sua dulcinea ed il legittimo di lei proprietario.

Se si imprenderà a curare la piaga delle pensioni, quella di Fungo dovrà essere rispettata perchè egli fa dei danari del popolo un'uso troppo degno!



NON PIÙ CODINI!

Ieri sera, sul prato di una certa villa posta in amena posizione a due miglia da Firenze fu veduto risplendere una gran fiamma... Alcuni lo credettero un incendio, altri assicuraron che era un segnale per riunir contadini, e condurli alla città a gridare abbasso il governo provvisorio.

Noi meglio informati possiamo assicurare che colà si trovava è vero una gran tregenda di rispettabili co-



UN NUOVO ERCOLE AL BIVIO

de ma sapete a quale oggetto? niente altro che per tagliarsi la causa dello scandalo. Si signori, tutti si tagliarono la coda e la deposero sul rogo, quindi appiccatovi fuoco nacque il gran falò — Un avvertenza però — Le code non furono svelte dalla radice ma semplicemente tagliate, ed all'occasione si vedranno pullulare più rigogliose di prima — Facciamo però la mozione di non dar più il nome di codini a questi signori, ma semplicemente quello di *Mozziconi*.



COLPI DI FRUSTA.

- Conosci Carlo?
- No.
- Quello che ogni giorno litiga con la moglie?
- Perché?
- Per opinioni politiche.
- Eh?
- Davvero. La moglie ha idee democratiche.
- Oh!
- Carlo invece è assolutista in casa, e fuor di casa ...
- Cattivo accozzo.
- Cattivissimo. Carlo per punir la moglie, che fece? credè che il diminuirle il bene della sua presenza, della sua vicinanza, delle sue carezze potesse ridurla

al dovere (non so di che dovere volesse parlare).

— Ce la ridusse?

— Nemmeno per ombra — Incominciò dal privarla del piacere di vederlo a colazione, ed essa zitta e allegra — Non venne a pranzo, ed essa mangiò il doppio — Della cena non parlò perchè la cena in casa di Carlo non usa... Quando erano in armonia la moglie si contentava di un crostino che gustava guardando il marito ...

Carlo disse fra se: te la farò io... e non si fece vedere la notte; e la moglie... la moglie la mattina vedendolo per caso gli richiese se avesse dormito bene, assicurandolo di aver essa fatto tutto un sonno. Carlo era disperato, e le idee democratiche prendevano piede in sua casa un giorno più dell'altro. Che volete che vi

dica di più, persino il cocchiere aveva un posto nel circolo democratico di famiglia.

Carlo (furbo) disse, te la farò io... sapete che fece?

— No.

— Parti senza dire dove andava, e la moglie aspetta un giorno, aspetta due giorni, aspetta tre giorni...

— Aspettò anche troppo...

— Finalmente... creò... proclamò in sua casa.

— Che diamine? zitto... la repubblica forse? ...

— No ... Per ora si è contentata di un governo provvisorio composto di tre membri, ma quanto prima scenderà alla repubblica universale...

UN VETTURINO DI PISA



RARITÀ E COSE COMUNI

— Un Costituzionale usciva da Castelmur dove aveva comprato alcuni pasticcini nei quali era stato fatto con lo zucchero il berretto repubblicano. Trova a caso un Repubblicano che gli grida fermandolo — Chi vive? — Quello risponde subito — La carta — (intendendo la Costituzione). Il Repubblicano gli afferra tosto l'involto delle paste, lo svolge, e dice — Tenetevi la carta, ed io mi godo la repubblica.

— La coppia Montpensier sta ora in viaggio nell'Andalusia, paese celebre per le belle donne, e per la cantina di D. Pedro Domecq, che è la prima cantina del mondo. *In illo tempore* quando i principi viaggiavano, le prime visite che facevano erano alle tombe degli uomini illustri. Alessandro andò a visitare la tomba di Achille, Carlo V andò a dare l'amnistia ad Ernani nella tomba di Carlo Magno, e Napoleone zio visitò il sepolcro di Federigo II. Ora questa sepolcristomania è passata di moda tra' principi. Essi quando viaggiano pensano a fare altre visite un poco più importanti. Infatti la coppia Montpensier giunta in Andalusia invece di andare a far visita in qualche illustre sotterraneo di morti, è scesa in un'altra specie di sotterraneo, cioè nella famosa cantina di D. Pedro Domecq.

NOTIZIE

FIRENZE 12 febr. — La città è sempre tranquilla. Nel forte S. Gio. Battista torna la quiete. L'ufficialità di tutta la guarnigione protesta solennemente contro ogni tentativo di reazione e si dichiara per l'ordine, per la patria e per la Indipendenza — Le Guardie Nazionali, i Municipali, i nostri bravi popolani, e gli emigrati Lombardi fanno a gara a prestare un servizio attento, instancabile. Si organizza una nuova legione di Romani per offrire i suoi servigi al Governo. Anche il Circolo del popolo sta ordinandosi in legione armata — Ieri sera giungeva da Livorno un corpo di circa 600 Livornesi fra municipali, bersaglieri, fucilieri e artiglieri nazionali con alcuni pezzi di cannone. In mezzo a due file di popolo plaudente entravano in città.

Il *Monitore* pubblica alcune nomine e decreti del Governo Provvisorio, fra i quali ci piace di rammentare quello che destina il palazzo della Crocetta ad uso di spedale per gli invalidi, e l'altro che istituisce una Commissione militare per la difesa del territorio Toscano composta dei cittadini

- Generale Domenico D'Apice.
- Maggiore Celeste Mirandoli.
- Ingegnere Rodolfo Castinelli
- Ingegnere Angiolo Caprilli.
- Ingegnere Cominazzi,
- Ingegnere Giovanni Morandini
- Maurizio Quadri Segretario.

GENOVA 10 febr. — L'imparziale aveva accennato sebbene misteriosamente nel n. 16 di certe grandi ricerche nella piazza di Genova sulla banca di Londra per un grande personaggio toscano, il quale voleva assicurare gli onorati sudori della sua fronte.

Il prelodato giornale positivamente accerta che l'ex-Granduca di Toscana era consigliato a fuggire dal corpo diplomatico; e siccome la ricerca di carta su Londra è da mesi che si va facendo, quindi risulta che da molto si trama contro Italia e che la lettera di scomunica è una vera fola per coprire la vera cagione della fuga,

— Altre truppe sono partite da Genova alla volta di Levante; può essere cosa concertata cogli affari di Toscana...

NOTIZIE DI LOMBARDIA.

9 Febr. — Da un nostro amico, giunto stamane a Torino, veniamo a sapere:

Che le truppe austriache di ogni arma, esistenti nelle provincie lombardo-venete ammontano, secondo quello che gli Austriaci stessi ne dicono, a poco più di 80,000 uomini; quasi una metà di questi sono in presidio nelle varie fortezze (con molti ammalati negli ospedali ed ovunque);

Che le truppe novellamente giunte in Lombardia, come i battaglioni dei Jager (cacciatori), l'intero reggimento Haynau, composto di Pollacchi ora a Treviso, la maggior parte dei reggimenti Kari sono reclute; ed i così detti Serviani, sono circa 600 Morlacchi raccolti in Dalmazia, proverbiali per codardia a dispetto della loro marziale apparenza;

Che una linea telegrafica, parte a fuoco, parte coi segni ordinari, è stata stabilita da Sesto Calende fino all'Isonezo. Il primo segnale a fuoco è sul colle d'Isonezo presso Sesto, un altro è a Sesto, uno si vede a Soma, e così via a Milano, a Treviglio, sul monte di Covaglio, ecc ecc.

Che le truppe austriache sono distribuite in piccoli drappelli per tutte le borgate e villaggi di Lombardia dove vivono a spese dei comuni che le albergano, e servono a spremere dai comuni medesimi le taglie che i comandanti superiori dell'esercito ad essi impongono.

Che i Lombardi sono allo stremo di ogni bene di questa vita, e perfino di pazienza, e guardano ansiosi verso il Piemonte, se al fine giunga di qua il bramato segnale di una generale insurrezione, e di un altro Vespro Siciliano.

(Democr It.)

ROMA 9 febr. — La città tutta è immersa nella gioja. La santa parola Repubblica ha inebriato ogni animo. Il Corso in un lampo si è veduto adobbato con arazzi; ogni bottega è adornata coi repubblicani berretti. I cittadini portano nastri rossi, l'amico abbraccia l'amico.

Accompagnata dalla bandiera del circolo popolare, non esclusi i poveri lavoratori, una immensa moltitudine si è recata al Campidoglio. Vi era pure e civica emilizia, coi loro concerti.

Colà in mezzo a universali acclamazioni si è proclamata la repubblica romana. Le artiglierie del forte hanno rimbombato in segno di festa e di solenne cittadina letizia.

È vicina l'Ave Maria, e il Corso è popolato da numerosi stuoli di cittadini. In breve risplenderà per una magnifica illuminazione.

Evviva, evviva la romana repubblica!
(Pallade)

Non molti Empolesi ingannati da alcuni retrogradi che non sono riusciti giammai a salire al potere, hanno suscitato un grave tumulto in senso reazionario. Hanno rotto la strada ferrata, danneggiato anche il ponte sull'Arno. Questa sera non si conoscono ulteriori ragguagli. Peraltro parte per Empoli l'Artiglieria Nazionale Livornese